

ARCIDIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI CONZA – NUSCO – BISACCIA
Ufficio Scuola - Quinto Corso di Formazione e di Aggiornamento
(docenti di R.C. e di altre discipline, Dirigenti, operatori scolastici, famiglie) su
“L'insegnamento della religione cattolica nella buona scuola”
Sede: Sant'Angelo dei Lombardi - “Centro di comunità”

La buona scuola, la formazione dell'umano e il contributo dell'IRC

a cura di Cristina Carnevale

sabato 23 APRILE 2016 - ore 16.00-18.00

In questo nostro ultimo momento formativo, in quella che è oggi la “buona scuola” con tutti i suoi limiti ma anche con le sue opportunità, intendiamo riflettere sulla possibilità di **potenziare la formazione dell'umano** attraverso il contributo di tutte le discipline ed in particolare nell'IRC. Nonostante la Legge 107/2015 dia maggiore spazio alla dimensione organizzativa, amministrativa, relativa soprattutto al personale scolastico, il resto della normativa in atto non ci preclude la possibilità di **valorizzare il contributo formativo dell'educazione scolastica nell'ottica della formazione umana**. I saperi disciplinari scolastici infatti, secondo le ultime Indicazioni, sono a servizio della promozione di **competenze di vita** negli alunni.¹

Già nel nostro primo incontro avevamo sottolineato **l'esigenza di ripensare l'educazione scolastica nell'attuale delicato contesto storico-sociale** e avevamo cercato spunti di orientamento nei risultati emersi dal Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015: **l'umanesimo cristiano sembra aprire una strada di sostenibilità verso il futuro** per il contesto occidentale che incontra l'impatto di altri popoli, culture, religioni.

Potremmo domandarci: **quale religione ci umanizza? Ci umanizza in modo “pieno”?**
La religione cristiano-cattolica può portare un contributo di umanizzazione nella scuola di oggi?

1. Le dichiarazioni internazionali sui diritti umani e la formazione dell'umano a scuola

Consideriamo che l'umanesimo cristiano trova eco in quelli che sono i **diritti umani fondamentali riconosciuti dalle maggiori carte internazionali**.²

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, del 10 dicembre 1948, parla di **“famiglia umana”**, richiama lo **spirito di fratellanza** e riconosce i diritti quali la libertà, l'uguaglianza quanto alla dignità, la vita, la sicurezza, ecc.

¹ Vedi il profilo di competenza dell'alunno secondo le *Indicazioni Nazionali per il Curricolo* (DM 254/2012) e Linee Guida Licei (D. M. 211/2010); Linee Guida Tecnici (Direttiva 57/2010; Direttiva 4/2012); Linee Guida Professionali (Direttiva 65/2010; Direttiva 5/2012); Linee Guida leFP (Decreto 4/2011).

² Cfr. ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 10 dicembre 1948; PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO E COMMISSIONE, *Carta dei Diritti Fondamentali dell'unione Europea*, 7 dicembre 2000 e 30 marzo 2010; UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, Parigi, 2 novembre 2001.

Consideriamo anche come la *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, nonostante la difesa delle peculiarità culturali, richiami comunque il radicamento in quelli che sono i diritti umani fondamentali.

«La difesa della diversità culturale è un imperativo etico, inseparabile dal rispetto per la dignità umana. Questo comporta un impegno a livello di diritti umani e di libertà fondamentali, in particolare dei diritti delle persone che appartengono a minoranze e quelli delle popolazioni indigene. Nessuno può appellarsi alla diversità culturale per violare i diritti umani garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata».³

Occorre probabilmente allora **rintracciare dentro le diverse identità socio-culturali e religiose ciò che è più autenticamente umano e che lega ogni essere umano all'altro. E il cristianesimo ha molto da offrire al riguardo.**

Nella *Dichiarazione del Millennio*,⁴ i capi di stato e di governo affermano decisamente:

*«Noi riconosciamo che, oltre alle nostre personali responsabilità verso le rispettive società di appartenenza, **condividiamo una responsabilità collettiva nell'affermare i principi della dignità umana, dell'uguaglianza e dell'equità a livello globale.** In qualità di leaders, pertanto, abbiamo un dovere verso tutti i popoli del pianeta, specialmente quelli più vulnerabili e, in particolare, **verso i bambini del mondo intero, ai quali appartiene il futuro**».*

L'accento sui bambini, richiama la delicata questione educativa che non può non fare i conti con l'esigenza di difendere, tutelare, questi diritti umani fondamentali.

Sempre nella *Dichiarazione del Millennio* vengono ribaditi principi quali:

- libertà
- uguaglianza
- solidarietà
- tolleranza
- rispetto della natura (proteggere il nostro ambiente comune)⁵
- pace, sicurezza e disarmo
- sviluppo ed eliminazione della povertà
- democrazia e buon governo
- proteggere i vulnerabili...

La formazione dell'umano, nei nostri curricula scolastici, non può dunque non agganciarsi a questi itinerari di responsabilità. Domandiamoci ad esempio: quanto i nostri POF implementano percorsi di educazione ai diritti umani fondamentali?

Oggi, inoltre, la didattica per competenze ci spinge a dare maggiore attenzione alla ricaduta formativa che le diverse discipline scolastiche possono determinare a favore di una formazione

³ UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, Parigi, 2 novembre 2001, art. 4.

⁴ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione A/55/2, 8 settembre 2000.

⁵ Ricordiamo a tal proposito l'Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* sulla cura della casa comune.

umana più attenta a queste dimensioni e la **portata valoriale** dei percorsi scolastici può avere più o meno risonanza a seconda di quanto si lavora su queste aree educative.

E la religione cristiana, nell'insegnamento scolastico ad essa dedicato, quanto può offrire circa questa formazione dell'umano?

Pensiamo ad esempio a valori come: *fiducia, coraggio, speranza, amore, onestà, impegno, volontà, entusiasmo, passione, costanza, pazienza, rispetto, cura, fedeltà, affidabilità, libertà, giustizia, correttezza, lealtà, disponibilità, aiuto, solidarietà, amicizia, pace, autenticità, coerenza, sincerità, condivisione, collaborazione, contributo, responsabilità, ascolto, ...ecc.*

Quanto può fare l'IRC a questo riguardo?

Certo se la religione cattolica, nella forma dell'insegnamento scolastico, vuole avere una ricaduta educativa sul piano umano deve aprirsi a sfide oggi più che mai urgenti. Vediamo quali.

2. Rischio della rottura tra esperienza vitale e forma storica della religione cristiano-cattolica

Nell'attuale contesto socio-culturale occidentale, può esservi il rischio di una **"rottura profonda": quella tra l'esperienza vitale dell'essere umano e le forme storiche con cui la religione si presenta.**⁶ Focalizziamo qui l'attenzione soprattutto sulla nostra religione cristiana, nella sua confessione cattolica, in particolare in Italia.

Sembra che la religione non offra più sempre risposte significative, di senso, per le persone intente ad affrontare la complessità e il mistero del loro vivere. Potremmo dire che la religione soffre in qualche modo di una "perdita di umanità" perché è lontana dalla realtà sociale e dalle problematiche esistenziali.

Il cambiamento socio-culturale decisivo che potrebbe influire su questa rottura potremmo collegarlo ad alcune **sensibilità odierne che rendono in un certo senso "non più parlante" l'universo simbolico religioso** (ad esempio quello cristiano-cattolico). Si tratta delle esperienze umane di radicale:

- **autonomia/libertà:** il profondo bisogno di autodeterminazione di ogni essere umano in quanto essere libero, responsabile in gran parte del proprio destino ("*La vita è il 10% di quello che mi succede... e il 90% di come io reagisco a ciò*");⁷
- **storicità:** legame con il passato, ma anche estrema esposizione al cambiamento, alle trasformazioni, al divenire, alle trasformazioni e novità che caratterizzano l'esistenza umana e il suo futuro; e in questo senso la religione sembra qualcosa che non riesce a stare al passo con i tempi, qualcosa di "vecchio", di passato;
- **secolarizzazione:** perdita di una "religione pubblica-istituzionale", ma non scomparsa dell'esperienza religiosa personale che diventa invece più intima (una nuova forma di religiosità);
- **influenza di scienza e tecnica** che influiscono sulla visione del mondo e della vita e quindi, verosimilmente, anche sul modo di comprendere e vivere le esperienze religiose.

⁶ Cfr. J. L. MORAL, *Ricostituire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa*, LAS, Roma 2014.

⁷ Charles Swindoll in GRUWELL E. - MCCOURT F., *The Gigantic Book of Teachers' Wisdom*, Skyhorse, New York, 2007, 340.

La questione di fondo potrebbe essere posta in questo modo: **è possibile trovare senso in una religione che viene “formulata” secondo schemi lontani dai processi di umanizzazione e slegati dalle esperienze esistenziali più profondamente umane?**

Se la religione si aggancia a questioni fondamentali umane (vivere, amare, morire...) non può mai essere considerata “vecchia” o sorpassata...

Un'altra questione che riguarda la situazione della religione oggi nel contesto occidentale è quella che riguarda **il rapporto pluralismo - verità**.

Il pluralismo è legato all'espressione umana, alla libera varianza di interpretazioni sul mondo e sulla vita. Ognuno è diverso dall'altro e ognuno può offrire il proprio senso alla vita (anche se occorre pensare al fatto che vi sono pure offerte di “non-senso”...). **La questione della verità**, in un sostrato culturale caratterizzato dal pluralismo, diventa delicata: non vengono accettate **“verità assolute”, imbriglianti, monolitiche, rigide**, che non lasciano la libertà di pensare ed esprimere i personali pareri, ecc.; e si accolgono invece con più facilità interpretazioni offerte, sensibilità condivise...

E' chiaro che una religione che punti tutto sulla difesa di “verità astratte” o “estratte” da quella che è la complessità del vivere umano, hanno poco respiro in un mondo in cui ogni persona si sente *“capitano della propria anima”, “padrone del proprio destino”, ecc.*

Consideriamo però che vi sono anche delle **verità universali**, delle verità cioè che appartengono a tutta l'umanità, a tutto il genere umano. Queste verità di solito sono condivise e raramente vengono messe in discussione. Tali verità universali sono da distinguere rispetto a **verità particolari**, quelle verità cioè difese solo da alcuni gruppi umani, anche per alcuni interessi particolari; uno di questi interessi a volte è il “potere”...

Forse occorrerà **ritrovare e valorizzare quelle verità fondanti ed essenziali che legano ogni essere umano all'altro**, verità che possono essere ricollegate ad esempio a quelli che sono i diritti umani fondamentali che abbiamo ricordato.

3. Un IRC radicato nell'umano

Oggi l'IRC ha dunque bisogno di essere maggiormente radicato nell'umano, di **trovare nuove forme “incontro”, nuovi significati per la vita**, sulla via di un'autenticità umana e un'autenticità religiosa, nella prospettiva di una vita riuscita (serena/sensata/responsabile). Occorre **presentare l'esperienza religiosa come un nuovo modo di vivere** (si pensi alle parole di Gesù a Nicodemo e all'esigenza di “nascere di nuovo”! - Gv 3,1-21).

Oggi, la dimensione religiosa va rintracciata nella profondità umana, nell'umano autentico. Ogni essere umano non può infatti esimersi dal mettersi di fronte alla realtà ed affrontarla interpretando la propria esistenza e ciò che la circonda; è in qualche modo obbligato a confrontarsi con la questione della vita, con le domande più radicali (vivere, amare, soffrire, morire...).

La religione ha dunque una possibilità di valenza formativa per le persone oggi se colta come dimensione dell'essere umano che orienta al senso ultimo della vita. Qui è chiaro che l'esperienza religiosa si caratterizza per lo più come "aggiustamento esistenziale", come cammino di senso e in fondo di ... salvezza.

Per andare incontro alle esigenze dell'esperienza religiosa del cuore umano, serve allora un **passaggio fondamentale: dalla religione tradizione-sistema all'esperienza religiosa come interpretazione-esistenziale**, un passaggio dall'orizzonte culturale-cognitivo (verità), alle relazioni con sé, con gli altri,⁸ col mondo, con Dio (amore).

Potremmo dire che alla fine di un mondo e di un certo cristianesimo, vi è il tempo e l'opportunità della *ricostruzione*, come tempo di *germinazione*. In un tempo cioè di sfida, vi sono anche delle **grandiose possibilità di rinascita, anche per l'IRC** chiamato sempre a cogliere le nuove prove che vengono dal mondo contemporaneo, a misurarsi con i bisogni emergenti e a rispondere con significatività alle esigenze formative di numerosissimi alunni e studenti di ogni età che ancora oggi decidono di avvalersi di questo insegnamento in Italia.

Teniamo conto del fatto che molti studenti e famiglie degli alunni, **scelgono l'IRC non per motivi di fede ma per un motivo prevalentemente "educativo"**; molti ritengono cioè che l'IRC si interessi ai problemi dei ragazzi, ai problemi di crescita interiore, valoriale. L'IRC sarebbe quindi in qualche modo importante perché "formativo" a livello esistenziale.⁹

Genitori e studenti cercano cioè fundamentalmente senso (religioso?) e profondità formativa per la vita umana e trovano però spesso molte astrazioni teoriche con poca valenza per un apprendimento significativo volto alla maturazione personale per una vita sensata, serena, responsabile.

L'insegnante di religione in questo scenario di bisogni dovrebbe chiedersi:

- ✚ sono in grado di far **ritrovare il senso della religione come dimensione dell'essere umano** che orienta al senso ultimo della vita e aiuta gli alunni a comprendere il mondo e a comprender-si?
- ✚ sono capace di **trovare modi di essere e di presentare la religione cristiana come religione che non "mortifica" ma "salva" l'umano autentico in una "vita buona"** (amore salvifico universale – in questo senso cattolico – di Dio in Gesù Cristo)?

Occorre cioè in qualche modo **ricostruire l'umanità della religione** principalmente nelle relazioni; inoltre, è importante riprogettare i percorsi formativi dell'IRC: non partire dalle idee (astratte) religiose, ma **dall'esperienza umana aperta alla ricerca religiosa, richiamando poi l'incontro con l'umano Gesù (Dio unito alla nostra condizione umana)**, l'umanizzazione di Gesù e il cammino di divinizzazione dell'uomo... La religione in questo senso si offre come dimensione di sviluppo per l'esperienza religiosa umana per conferire senso alla vita.

⁸ Si veda l'ultima Esortazione Apostolica postsinodale di Papa Francesco *Amoris Laetitia* ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia.

⁹ Cfr. ad es. OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO, A. CASTEGNARO (a cura di), *Apprendere la religione. L'alfabetizzazione religiosa degli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica*, EDB, Bologna 2009; A. CASTEGNARO (a cura di), *C'è campo? Giovani, spiritualità, religione*, Marcianum Press, Venezia, 2010.

La religione e l'esperienza religiosa mettono in luce aspetti fondamentali del vivere umano che se non sollecitati, se non coltivati (**educati**) resterebbero non detti, non esplicitati, non vissuti, "dimenticati" o rimossi in un inconscio che chiede invece di aver parola. Pensiamo all'esempio delle cure mediche che tutelano la dimensione biologica-fisica delle persone. Ebbene, la religione e l'esperienza religiosa si prendono cura ed interpretano un altro **aspetto particolare dell'umanità: la sua profondità aperta alla trascendenza, all'infinito, quell'anelito, quell'intima aspirazione che porta la persona a cercare l'assoluto (un amore assoluto... una salvezza definitiva...).**

Ogni intervento educativo accompagna nello scegliere, nel decidere. Tale determinazione avviene in base a **valori umani fondamentali**. Tenuto conto dell'invulnerabilità della coscienza e della libertà umana, ogni insegnamento/percorso formativo, tende in qualche modo non ad allenare la mente (sapere) ma ad **allenare la volontà: affrontare le sfide della vita**.

Religione/esperienza religiosa ed educazione devono allora **agganciarsi a dinamismi antropologici e collocarsi sul piano dell'umanizzazione "piena"**: non un umano "a metà", vuoto di senso, perso nel disorientamento esistenziale circa il proprio destino; ma **un umano che cerca, che aspira ad una Vita che protegge... e che in definitiva salva**.

L'umanizzazione piena richiama anche le **esperienze di autotrascendenza e autotrascendimento**, quelle che aprono al trascendente (Dio). Se poi questo Dio è quello "incarnato in Gesù", pura è la conclusione: **l'umano Gesù (Dio unito alla nostra condizione umana) è via per una "piena" umanizzazione**.

4. Esempi di applicazione didattica

Notiamo come nei seguenti semplici esempi **i contenuti della religione cattolica possono aprire a dimensioni educative per la formazione dell'umano**.

- Confrontandosi con l'esperienza di Abramo narrata nell'Antico Testamento, *l'alunno scopre il valore del fare una promessa, di essere fedeli nel mantenerla, di affidarsi a chi fa una promessa per la fiducia che si ripone nella persona.*
- Ricostruendo la storia biblica di Giuseppe venduto dai fratelli, l'alunno è in grado di tenere conto dell'*esperienza della gelosia propria o altrui* e trova motivi per *darsi da fare nelle situazioni di difficoltà* (valore della speranza).
- Confrontandosi con l'esperienza narrata nell'Antico Testamento di Mosè chiamato da Dio a liberare il suo popolo, l'alunno *trova incentivi per agire in situazioni in cui non ci si sente all'altezza.*
- Scoprendo il significato religioso della Pasqua ebraica, l'alunno ha l'occasione di *apprezzare il valore della libertà e di riconoscere il bisogno degli esseri umani di sconfiggere il male.*
- Confrontandosi con la storia biblica di Davide che sfida Golia, l'alunno è in grado di *trovare il coraggio di affrontare ciò che è "più grande di lui".*
- Conoscendo gli episodi evangelici del Battesimo di Gesù al Fiume Giordano e di Gesù nella sinagoga di Nazareth, l'alunno si interroga sull'*esperienza di cambiamento nel diventare grandi (crescere e iniziare nuove fasi della propria vita).*
- Descrivendo la parabola del Padre misericordioso narrata nel Vangelo di Luca, l'alunno *rintraccia motivi e ragioni per fare progetti e decidere azioni responsabili e valuta l'eventualità del saper chiedere scusa e saper perdonare.*

- Analizzando la parabola del fariseo e del pubblicano narrata nel Vangelo di Luca, l'alunno possiede più ampi criteri per *valutare atteggiamenti di umiltà e di presunzione nel comportamento personale e altrui*.
- Conoscendo la parabola del buon samaritano narrata nel Vangelo di Luca, l'alunno scopre motivi per *scegliere di intervenire in situazioni problematiche che riguardano se stessi o gli altri*.
- Incontrando l'esempio del cambiamento di vita di Zaccheo, narrato nel Vangelo di Luca, l'alunno si confronta con la possibilità di *decidere di cambiare come opportunità di riscatto nella propria vita*.
- Ricostruendo gli episodi evangelici legati agli ultimi giorni di vita di Gesù a Gerusalemme (entrata a Gerusalemme), l'alunno ha l'opportunità di *valutare il desiderio di potere e il desiderio di aiutare gli altri*.
- Accostando le narrazioni evangeliche legate al sacrificio compiuto da Gesù sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini, l'alunno è maggiormente in grado di *riconoscere azioni eroiche e cogliervi il senso del sacrificio per gli altri*.
- Confrontandosi con i testi evangelici e degli Atti degli Apostoli che riportano il messaggio che Gesù dà ai suoi discepoli prima di salire al cielo, l'alunno *richiama il valore della promessa, scopre l'importanza del saper aspettare in talune situazioni e valuta la responsabilità dell'assumere un compito-missione importante da svolgere*.
- Scoprendo le cause e le conseguenze dello Scisma d'Oriente e della Riforma Protestante nella storia della cristianità, l'alunno è maggiormente *in grado di cercare i motivi che spingono alle divisioni interpersonali e sociali ed esamina modi per risolvere i conflitti*.
- Riconoscendo l'impegno della comunità cristiana nel porre alla base della convivenza umana la giustizia e la carità e comprendendo che l'amicizia, la fraternità e la solidarietà sono valori alla base di ogni comunità umana, l'alunno possiede più ampi criteri per *condividere impegni e regole per stare bene insieme*.